

« Scene di caccia » allestito per l'Ater da Walter Pagliaro

I bigotti braccano Abram (ma non solo in Baviera)

Un grottesco provvedimento censorio ha vietato ai minori lo spettacolo teatrale perché vi si parla di omosessualità - Vivissimo successo a Ferrara



Nostro servizio

FERRARA - Si sarebbe potuto credere che i tempi eroici (si fa per dire) del ministro D'Arezzo, che lanciava anatemi in men che non si dica a destra e a manca, fossero ormai passati. Ma la censura, invece, colpisce ancora, dimostrando grande attenzione per gli spettacoli che parlano di problemi che riguardano il vivere civile.

con le esigenze di tutela morale dei minori in relazione alla particolare sensibilità dell'età evolutiva».

Casa visibile se non fosse a suo modo tragica, segno dello sfascio culturale di una classe dirigente che quando si tratta di morale ha sempre il cuore a destra. Ma poiché fa paura - veniva da chiedersi assistendo allo spettacolo al Teatro Comunale di Ferrara - grido di dolore di questi Scene di caccia di Walter Pagliaro - questo testo che ha per protagonista un omosessuale? Fa paura, è chiaro, il fatto che il pubblico rifletta con la propria testa su problemi che lo toccano da vicino. E quando il teatro (o qualunque espressione culturale) genera questo tipo di riflessione, desta timore.

genialità sconvolgente ha però, dal nostro punto di vista, il merito indiscusso di metterci di fronte a un giovane regista che il teatro lo sa fare e che, cosa sempre più rara nel mondo dello spettacolo di casa nostra, sa far recitare gli attori. Quindi un prodotto di sicuro livello.

Scena di caccia in Bassa Baviera giunge al palcoscenico dopo la versione cinematografica, diretta con grande classe dal giovane regista Peter Fleischmann (1958) e interpretato, nel ruolo del protagonista, dal suo stesso autore Martin Sperr. Un film sconvolgente e violento che della Baviera appena fuori dalla guerra e dalla sua civiltà contadina, che moriva psicologicamente fra i fumi di birra e l'odore acre del maiale sgozzato, ci dava una visione certa mente non da cartolina. Perché, in un attimo, il momento della trasposizione teatrale di questo testo scritto quasi in chiave autobiografica, ne ha fatto uno spettacolo del quod...

incapace di vivere in quella società.

Scena di caccia in Bassa Baviera è uno degli esempi migliori della giovane drammaturgia tedesca, fra la pochezza, in Europa, ad esprimere, oggi, dei talenti. È ottimamente strutturata (e assai ben tradotta a quattro mani da Maria Enrica D'Agostini e da Angelo Dall'Agia): vi si sente l'influsso di Brecht e della drammaturgia Marie Luise Fleisser, un po' la madre dei giovani talenti tedeschi. È un frutto maturo, steso con grande padronanza del linguaggio e della struttura drammatica; un testo, insomma, che malgrado lo stupendo film precedente, è bene che sia arrivato al palcoscenico, perché conserva sempre una sua scottante attualità: prova ne sia, appunto, l'interessante censura.

Realismo, si diceva; e ce lo suggerisce la scenografia di Guido Battaglia, di impianto ovale, con pareti rotonde che si aprono di volta in volta a rivelarci un intero mondo domestico, un paesaggio boschivo, che rimanda all'arte povera, con i personaggi che compiono realmente le azioni del lavoro quotidiano accanto a un enorme maiale squartato e appeso per le zampe.

Ma oltre che sull'interesse del testo e sulla guida sicura di Pagliaro, questo spettacolo si basa molto sulla ottima resa degli attori, fra i quali ricordiamo almeno Anna Maestrì, una madre dolente e concreta; Michele Placido, che è un Abram asciutto e trattenuto; Giuliana De Sio, che ha una sua candida lascivia, e Rino Cassano, che è un sorprendente Rovo. Gli applausi non si sono contati sia a scena aperta che alla fine. Applausi anche di sostegno civile, ci è parso.

M. Grazia Gregori

NELLA FOTO: Michele Placido e Teresa De Sio in « Scene di caccia in Bassa Baviera »

Una favola antica allestita al Cilea di Napoli

A caccia di principesse nel regno del Desiderio

Nostro servizio

NAPOLI - Lu cunto de li cunti ovvero lo trattamento de peccerille è il testo di Giovambattista Basile, napoletano, pubblicato postumo a Napoli nel 1636; oggi, molto azzardatamente, viene messo in scena dalla Cooperativa del Teatro dei Mutamenti al teatro Cilea di Napoli.

tro degli elementi fondamentali. Visto che la ragione, non ancora « liberata » dall'illuminismo, si rivestiva di amarezza, e comportava uno sguardo troppo attento ad una realtà crudele, meglio - suggeriva lo scrittore - il rifugio nel magico e nella meraviglia.

del viaggio e della meta, della « ripetizione » e della « circolarità ». Con costumi poverissimi, che solo a stento ricordano certe raffigurazioni pasoliniane, con una giostra a simboleggiare la circolarità e la scansione del tempo proprie delle favole, lo spettacolo del « Teatro dei Mutamenti » ottiene alcuni momenti di magia teatrale, quasi tutti relegati al primo tempo, ma parlata dialettale, nella sua crudeltà, raramente arriva a fondersi con gli elementi fantastici: come in Basile stesso, in fondo, restano ancora oggi giochi consolanti o fughe, ricerche di fantasmi del passato, o di un immaginario perduto.

Alla fine, sia la polvere d'oro regalata dagli oggetti magici, che la bella principessa, si riveleranno per quel che sono: niente altro che illusioni. Lo spettacolo resta al di qua d'una dinamica del desiderio, le proposte di legge, storsismi - forse anche per scarsità di mezzi - in un vero gioco teatrale.

Bravi gli attori: Antonio Neiviller che ha curato anche la regia. Tonino Tauti, Silvio Orlando e Luciano Barbarisi; le scene erano di Graziella Socca.

Luciana Libero

« L'investigatore Marlowe ». Ecco, l'unica cosa che veramente non va nel film di stasera (Rete uno, ore 21,30) il titolo. Nel senso che Marlowe non c'entra per nulla, o quasi. Sì, la trama è molto vagamente tratta dal romanzo « The little sistrer » di Raymond Chandler, ma il film è un'opera meno nota e più tormentata (ci mise cinque anni a scriverlo). Ma i punti di contatto finiscono qui. Con il Philip Marlowe classico, che sarebbe poi l'Humphrey Bogart del « Grande sonno », il Robert Mitchum di « Marlowe, il poliziotto privato » e l'Elliott Gould di « Lungo addio », l'attento poliziotto di stasera non ha proprio nulla a che fare.

Eppure, un Bogart c'è anche qui. Solo che si chiama Paul, non Humphrey, e fa il regista, non l'attore. Prima e dopo il film in questione si è dedicato alla televisione e al teatro. È stato anche un attore di teatro, un giovanotto più svelto con le mani che con il cervello. La trama, complicatissima, è un giallo a sfondo di droga, fotografia compromettenti, morti ammazzati e gherminelle varie. Non va da raccontarsi in particolare.

Resta comunque un spettacolo tutto da ascoltare e anche da vedere, e forse proprio il piccolo schermo riuscirà a rimpicciolire certi spunti troppo aperti e muscolari. Poco altro da segnalare nel quadro della serata televisiva, se non un'inchiesta sul « Kuwait », paese più ricco del mondo (a parità di abitanti) e di cui il Kuwait ha conosciuto in pochi anni una autentica rivoluzione economica, che ne ha fatto un paese ricchissimo, il cui reddito medio per abitante è quattro volte quello italiano.

Che cosa c'entra Marlowe con questo film?

Falstaff cavaliere padano arriva sul video

ETI: ma basterà cambiare il presidente?

Franz De Biase, attuale capogabinetto del ministero del Turismo e Spettacolo, sarà il nuovo presidente dell'ETI (Ente teatrale di Stato) in una proposta del ministro Signorile è stata, infatti, positivamente accolta dalle commissioni della Camera e del Senato, chiamate ad esprimere un parere in base alla legge sui gli atti del governo (nomine in organismi pubblici).

non solo dal mondo teatrale, ma dallo stesso Parlamento, attraverso interrogazioni dei deputati comunisti. Di qui la sua dimissioni e la sua proposta di incidenza nell'attività del teatro italiano.

missione P.I. di Palazzo Madama per la sua discussione. Nominato oltre venti giorni fa un comitato ristretto per la sua dimissioni e la sua proposta di incidenza nell'attività del teatro italiano.

PROGRAMMI TV

- TV 1
 - 12,30 DSE - LA VITA DEGLI ANIMALI: « Gli ultimi bisonti » (rep II puntata)
 - 13,00 AGENDA CASA di Franca De Paoli
 - 13,30 TELEGIORNALE
 - 14,00 « A » COME ANDROMEDA - Regia di Vittorio Cottafavati con Paola Pitagora, Tino Carraro e Luigi Vanucchi (replica 5 puntata)
 - 14,30 OGGI AL PARLAMENTO
 - 14,40 SPECIALE TGI
 - 15,30 ESPLORATORI: « Burke e Willis »
 - 15,30 HAPPY DAYS: « Balli scolastici » - Telefilm
 - 17,05 3, 2, 1... CONTATTO di Sebastiano Romeo
 - 18,00 DSE - CINETECA: « Dagli archivi di un centro studi e ricerche » (6 puntata)
 - 18,30 TGI - CRONACHE: « Nord chiama sud - Sud chiama nord »
 - 19,00 OPLA: IL CIRCO
 - 19,20 MEDICI DI NOTTE: « Collaborazione internazionale » (1. parte) con Catherine Allegret e Georges Beller
 - 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
 - 20,00 TELEGIORNALE
 - 20,40 TAM TAM ATTUALITÀ DEL TGI
 - 21,30 L'INVESTIGATORE MARLOWE - Regia di Paul Bogart, con James Garner, Rita Moreno, Bruce Lee
 - 23,05 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
- TV 2
 - 12,30 SPAZIO DISPARI - DIFENDIAMO LA SALUTE:

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
 - GIORNALI RADIO: 7: 8; 8:30, 10, 12, 13, 14, 15, 17; 18; 19, 21; 23, 6.30. All'alba con discrezione, 7.15; GRI: lavoro; 7.25; Musica che musicai; 8.40; Ieri al Parlamento; 9: Radioarchivio '81; 11: Un discorso, ovvero: Pentagrammi della realtà; 11.30; Lilla Brignone in « Golem Meli: da Kiev a Gerusalemme »; 12.03; Vol ed io '81; 13.25; La diligenza; 13.30; Via Asilago tonda; 14.03; Helix popping; 14.30; Guida alle canzoni del 1980; 15.03; Rally; 15.30; Errepiuno; 16.30; I pensieri di King Kong; 17.03; Patchwork; 18.20; Sexy West, con Laura Betti (18); 19.30: Una storia del jazz (36); 20: La giostra.
 - Radio 2
 - GIORNALI RADIO: 6.05; 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 10.30; 12.30; 13.30; 16.30; 18.30; 19.30; 20.30; 8: I giorni (al termine sintesi dei programmi); 9.05;

Remondi e Caporossi trasferiscono Antigone

Se Tebe fosse un deserto di ghiaia...

All'Isola Sacra, fuori Roma, Sofocle letto da due maestri della sperimentazione - Echi omerici e « metropolitani »

Nostro servizio

ISOLA SACRA - In dieci anni di attività teatrale Claudio Remondi e Riccardo Caporossi solo occasionalmente hanno accentrato tutta l'attenzione sulla parola scritta, sulla teatralità, insomma, del elemento verbale. Perciò la scelta di allestire Antigone di Sofocle (anche se usando un testo piuttosto ridotto) segna una nuova e definitiva correzione di rotta, assai importante sia nell'ambito del loro lavoro, sia per quanto riguarda la nuova ricerca teatrale nel suo complesso.



Una scena dell'Antigone di Sofocle

Vilipendio alle Forze Armate: sequestrato il film di Butturini!

Dal nostro corrispondente

CREMONA - Il mondo degli ultimi, il film di Gian Butturini interpretato, tra gli altri, da Lino Capolicchio e Mietta Albertini, ambientato negli anni '48-'50 nella Bassa padana e dedicato alle lotte contadine di quel periodo, è stato sequestrato - con una decisione semplicemente assurda - dal procuratore della Repubblica di Cremona dottor Righi. Il film era stato proiettato presso la sala affollatissima del cinema Italia martedì scorso, presenti il regista Butturini e Lino Capolicchio. Ad assistere alla proiezione, organizzata dalla libreria COOP e da Teleradiopadana, c'erano anche il questore e il vice questore di Cremona; i quali, a quanto pare, non hanno gradito alcune scene.

pubblica, delle istituzioni costituzionali e delle forze armate», ha ordinato il sequestro della pellicola su tutto il territorio nazionale. Una decisione grave, che ha destato sorpresa per l'incomprensibile motivazione; da notare, per giunta, che il film ha un regolare visto di censura, e che è stato già presentato, con vivo successo, al Festival di San Sebastiano e al Festival di Sorrento. Girato interamente nelle campagne del Cremonese e del Bresciano, narra le grandi lotte nelle campagne durante il dopoguerra, illustrando con molto realismo situazioni nelle quali molti tra gli spettatori meno giovani si sono ritrovati. La morte di Marziano Ghrelli divenne il simbolo della lotta per la libertà d'espressione e la stessa obiettività vanno a farsi benedire.

Rinascita nel n. 11 da oggi nelle edicole

- Ripresa del dialogo (editoriale di Paolo Bufalini)
- Il convegno di Montecatini: una strategia per rinsaldare il rapporto tra sindacato e masse (di Antonio Montessoro)
- Gli scioperi dei tranvieri romani (articoli di M. Luisa Bocchia e Sandro Morelli)
- Inchiesta / Cari compagni sono un comunista omosessuale (una lettera di Eugenio e tre risposte di Letizia Paoletti, Mario Spinella e Antonello Trombadori)
- Tra il Corano e il Capitale (di Massimo Boffa)
- La campagna elettorale francese: grande spettacolo, pochi attori (di Augusto Pancaldi)
- Tra chi ci insegna la terza via e chi ci invita a rinunciarvi (di Achille Occhetto)
- Verso il congresso socialista - Dismettiamo dell'alternativa oltre la diplomazia e i settarismi (un intervento di Fabrizio Cicchitto)
- Riforma mancata od occasione di programmazione? (di Luigi Spaventa)
- Arte - Bilanci e destino della avanguardia (tavola rotonda con Maurizio Calvesi, Antonio Del Guercio e Filippo Menna); Quando finiscono i tempi moderni? (di Pierre Gaudibert, direttore del museo di Digione)

Nicola Fano

JUGOSLAVIA
soggiornati al mare
UNITA' VACANZE